



REGIONE SICILIA

PROVINCIA DI CATANIA

COMUNE DI CALTAGIRONE



LOCALITÀ ALTOBRANDO

Oggetto:

PROGETTO DEFINITIVO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVENTE POTENZA DI PICCO PARI A 45.12 MWp E POTENZA NOMINALE PARI A 39.75 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE



Sezione:

SEZIONE A - RELAZIONI GENERALI



Elaborato:

PIANO DI GESTIONE RIFIUTI

Scala:

Nome file stampa:

FV.CLT01.PD.R.A.04.pdf

Codifica Regionale:

RS06REL0004A0

Formato di stampa:

Nome elaborato:

FV.CLT01.PD.R.A.04

Tipologia:

R

A4

Proponente:

ALTOBRANDO S.r.l.

Via Chiese, 72
20126 Milano (MI)
P.IVA. 12458390965

Ing. Stefano Scazzola

ALTOBRANDO S.r.l.
Via Chiese, 72
20126 Milano (MI)
P.IVA. 12458390965

**ALTOBRANDO
S.R.L.**

Progettista:

E WAY FINANCE SPA

P.zza S. Lorenzo in Lucina, 4
00185 Roma
P.IVA. 15773121007
ing. Antonio Bottone



CODICE

REV. n.

DATA REV.

REDAZIONE

VERIFICA

VALIDAZIONE

FV.CLT01.PD.R.A.04

00

04/2023

F. Pinto

A. Bottone

A. Bottone

*PROGETTO DEFINITIVO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI
UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVENTE POTENZA DI PICCO PARI A
45.12 MW_p E POTENZA NOMINALE PARI A 39.75 MW E RELATIVE
OPERE DI CONNESSIONE IN LOCALITA'*

ALTOBRANDO DI CALTAGIRONE

proponente	progettazione
------------	---------------

ALTOBRANDO S.r.l.

Via Chiese, 72
20126 Milano (MI)
P.IVA. 12458390965
ing. Stefano Scazzola

ALTOBRANDO
S.R.L.

E WAY FINANCE SPA

P.zza S. Lorenzo in Lucina, 4
00185 Roma
P.IVA. 15773121007
ing. Antonio Bottone



PIANO DI GESTIONE RIFIUTI

ALTOBRANDO S.R.L. si riserva la proprietà di questo documento e ne vieta la riproduzione e la divulgazione a terzi se non espressamente autorizzati.

Capitale sociale 10.000,00 euro i.v. | Codice Fiscale e Partita IVA n° 12458390965 | Iscriz. Reg. Imprese di Milano n° 2662861
Indirizzo PEC: altobrandosrl@legalmail.it



INDICE

1	PREMESSA	4
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
2.1	Localizzazione Impianto	7
2.2	Moduli Fotovoltaici	10
2.3	Tracker monoassiale.....	11
2.4	Quadri di stringa	12
2.5	Power Station	13
2.6	Inverter Centralizzato	13
2.7	Cavidotto MT	13
2.8	Sistema di illuminazione e video-sorveglianza	14
2.9	Recinzione, Cancelli e Cabine Prefabbricate.....	15
3	GESTIONE DEI MATERIALI E DEI RIFIUTI: CLASSIFICAZIONE E CONFERIMENTO	16
3.1	Fase di cantiere	16
3.1.1	Conferimento dei rifiuti prodotti	20
3.2	Fase di esercizio	20
3.3	Fase di dismissione.....	21
4	GESTIONE DEI RIFIUTI: ITER PROCEDURALE	23
4.1	Deposito temporaneo dei rifiuti	23
4.2	Controllo e tracciabilità dei rifiuti	24
4.3	Responsabilità sulla gestione dei rifiuti	25
5	CONCLUSIONI	26

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	2 di 26

INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 1: Corografia generale dell'area di impianto ed opere connesse su ortofoto.....</i>	<i>7</i>
<i>Figura 2: Inquadramento catastale dell'area di impianto (Rif. FV.CLT01.PD.D.E.02.3).....</i>	<i>8</i>
<i>Figura 3: Inquadramento dell'area di impianto ed opere connesse sulla IGM 1:25000 (Rif. FV.CLT01.PD.D.B.01)</i>	<i>9</i>
<i>Figura 4: Layout di progetto su ortofoto.....</i>	<i>10</i>
<i>Figura 5: Dettaglio modulo FV.</i>	<i>11</i>
<i>Figura 6: Tracker 2P - Vista Longitudinale in condizione di riposo.....</i>	<i>11</i>
<i>Figura 7: Tracker 2P con Moduli FV - Vista Longitudinale.....</i>	<i>12</i>
<i>Figura 8: Esempio di imballaggio di pannello fotovoltaico.....</i>	<i>19</i>

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	3 di 26

INDICE DELLE TABELLE

<i>Tabella 1 - Coordinate del parco agro-fotovoltaico di progetto.....</i>	<i>7</i>
<i>Tabella 2 - Riferimenti catastali dell'area di intervento</i>	<i>8</i>
<i>Tabella 3 – Tabella codici CER per rifiuti connessi all'attività di installazione di un impianto fotovoltaico</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 4-1: Tipologia di rifiuto e relativa modalità di conferimento/rifiuto.....</i>	<i>20</i>
<i>Tabella 5: Recinzione, cancelli e videosorveglianza: possibilità di recupero/riciclaggio</i>	<i>21</i>
<i>Tabella 6: Ipotesi di recupero/riciclaggio dei materiali di separazione dei pannelli fotovoltaici</i>	<i>22</i>

1 PREMESSA

Il presente elaborato è riferito al progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico di produzione di energia elettrica da fonte solare, denominato "Altobrando", sito in agro di Caltagirone (CT).

In particolare, l'impianto in progetto ha una potenza di picco pari a 45.12 MWp e una potenza nominale di 39.75 MW ed è costituito dalle seguenti sezioni principali:

1. Un campo agrivoltaico suddiviso in 7 sottocampi, costituiti da moduli fotovoltaici bifacciali aventi potenza nominale pari a 600 Wp cadauno ed installati su strutture ad inseguimento monoassiale (tracker);
2. Una stazione di conversione e trasformazione dell'energia elettrica detta "Power Station" per ogni sottocampo dell'impianto;
3. Linee elettriche in MT a 36 kV in cavo interrato necessarie per l'interconnessione delle Power Station alla Cabina di Raccolta e Misura;
4. Una Cabina di Raccolta e Misura in Media Tensione a 36 kV;
5. Una linea elettrica in MT a 36 kV in cavo interrato necessaria per l'interconnessione della Cabina di Raccolta e Misura con la sezione a 36 kV della futura SE di trasformazione 150/36 kV della RTN;

Titolare dell'iniziativa proposta è la società Altobrando S.r.l., avente sede legale in Via Chiese n. 72 - CAP 20126 (MI), P.IVA 12458390965.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento a livello nazionale per la gestione dei rifiuti è contenuta nella Parte IV del Testo Unico Ambientale (D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.). All'art.184 è riportata la classificazione delle varie tipologie di rifiuto a seconda dell'origine (rifiuti urbani e speciali) e delle caratteristiche di pericolosità (rifiuti pericolosi e non pericolosi). Ad esempio, la definizione di rifiuto proveniente da attività di cantiere è riportata al c.3, lett.b: *"i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti derivanti dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis"*.

Il Testo Unico Ambientale (e le modifiche apportate dal D. Lgs. 116/2020 che recepiscono le direttive europee sui rifiuti) disciplina, inoltre, i compiti e le responsabilità del produttore dei rifiuti, dal momento della formazione degli stessi fino alla loro destinazione finale. Egli deve possedere tutte le autorizzazioni e le competenze tecnico-gestionali previste dal codice dell'ambiente.

Per gli obiettivi di cui alla presente relazione si è fatto riferimento anche al D.P.R. n. 120 del 13/06/2017 *"Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n.133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n.164"* (art.27 del DPR 120/2017).

Al fine di limitare il rischio ambientale (principio di prevenzione, art.178 del 152/2006), tutte le attività di gestione dei rifiuti prodotti nella costruzione di qualsiasi opera verranno pianificate in modo tale da rispettare i criteri di priorità di riciclaggio e riutilizzo (art.179 del D.Lgs 152/2006).

Le imprese incaricate dell'esecuzione dei lavori dalla proponente, si impegneranno a evitare la produzione di rifiuti mediante il massimo riutilizzo dei terreni derivanti dagli scavi previo accertamento dell'assenza di contaminazioni (così come indicato nel Piano Preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo allegato al progetto) e degli inerti che dovessero eccedere in fase di realizzazione dell'impianto, provvedendo allo smaltimento presso discarica/centri di recupero delle sole quantità eccedenti non riutilizzabili.

Nella presente relazione si provvederà ad elencare le tipologie di materiali prodotti durante le lavorazioni, le possibili opzioni di riutilizzo in cantiere e l'eventuale produzione di rifiuti da destinare a smaltimento. Per ogni lavorazione sarà specificato se i materiali possono essere riutilizzati in cantiere oppure se è necessario prevederne il riciclo o il riutilizzo al di fuori dello stesso.

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	6 di 26

Si sottolinea che la realizzazione di un parco fotovoltaico non comporta attività di demolizione, che generalmente determinano la produzione massima di rifiuti in un cantiere edile. Inoltre, gran parte del materiale di risulta dagli scavi sarà riutilizzato allo stato naturale nell'ambito del cantiere stesso (*suolo escavato non contaminato* indicato dall'art.185 del D. Lgs. 152/2006). Il conferimento presso discarica autorizzata o centro di recupero avverrà solo per le eccedenze che saranno trattate come rifiuto (rif. elaborato *Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo*).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO**2.1 Localizzazione Impianto**

L'impianto di progetto (Figura 1) è localizzato in Provincia di Catania, nel Comune di Caltagirone in località "Altobrando". I terreni sono a vocazione agricola.

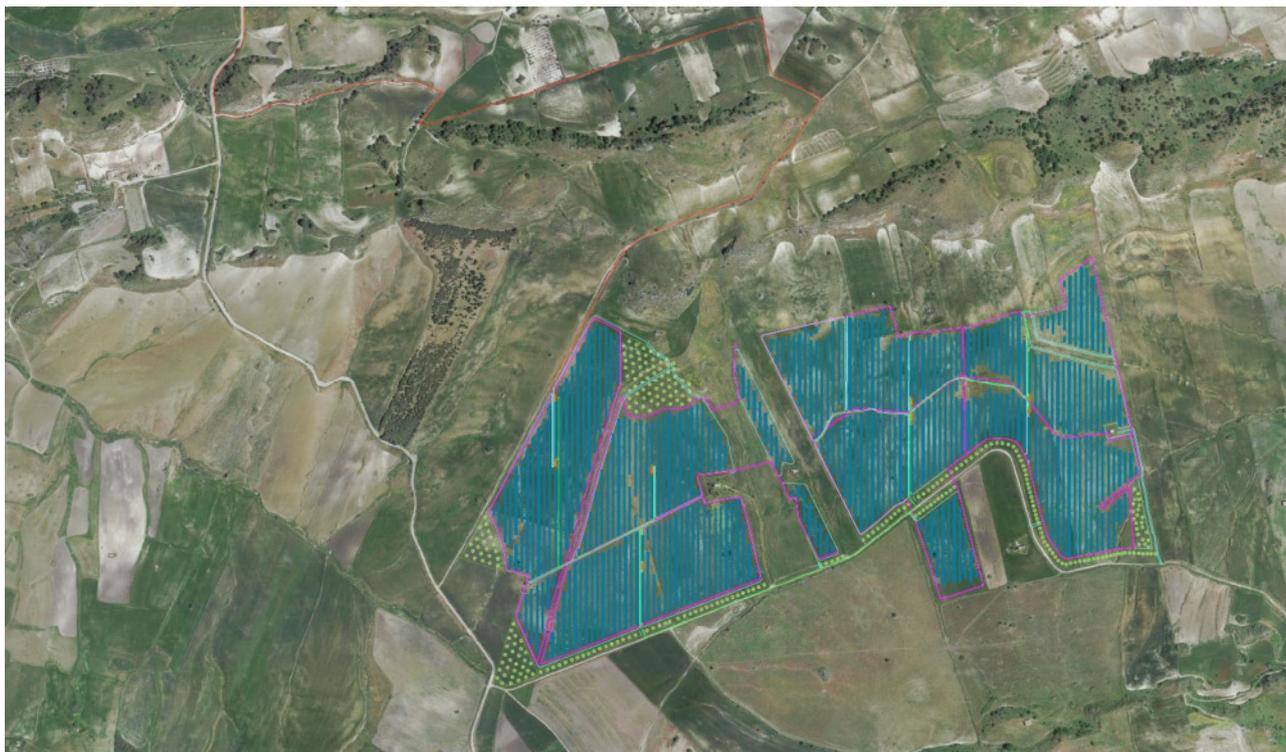


Figura 1: Corografia generale dell'area di impianto ed opere connesse su ortofoto

Le coordinate del parco agro-fotovoltaico e i riferimenti catastali dell'area sono riportati nelle due tabelle a seguire.

Coordinate Parco Agrivoltaico di progetto - Comune di CALTAGIRONE							
ID PARCO	UTM-WGS84 (m) – FUSO 33		UTM-ED 50 (m) – FUSO 33		GAUSS BOAGA (m)		Quote altimetriche e (s.l.m.m.)
	EST	NORD	EST	NORD	EST	NORD	
	459450	4126537	459518	4126729	2479458	4126543	513

Tabella 1 - Coordinate del parco agro-fotovoltaico di progetto

ID	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLE
AREA LAYOUT	Caltagirone	17	25-26-31-32-40-44-45-46-47-50-54-55-56-60-65-68-69-71-72-85-89-100-101-106-108-110-113-114-120-124-125-126-128-133-134-157-158-159-160-162-163-168-169

Tabella 2 - Riferimenti catastali dell'area di intervento

L'inquadramento su base catastale e IGM è visibile nelle figure seguenti.

**Figura 2: Inquadramento catastale dell'area di impianto (Rif. FV.CLT01.PD.D.E.02.3).**

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	9 di 26

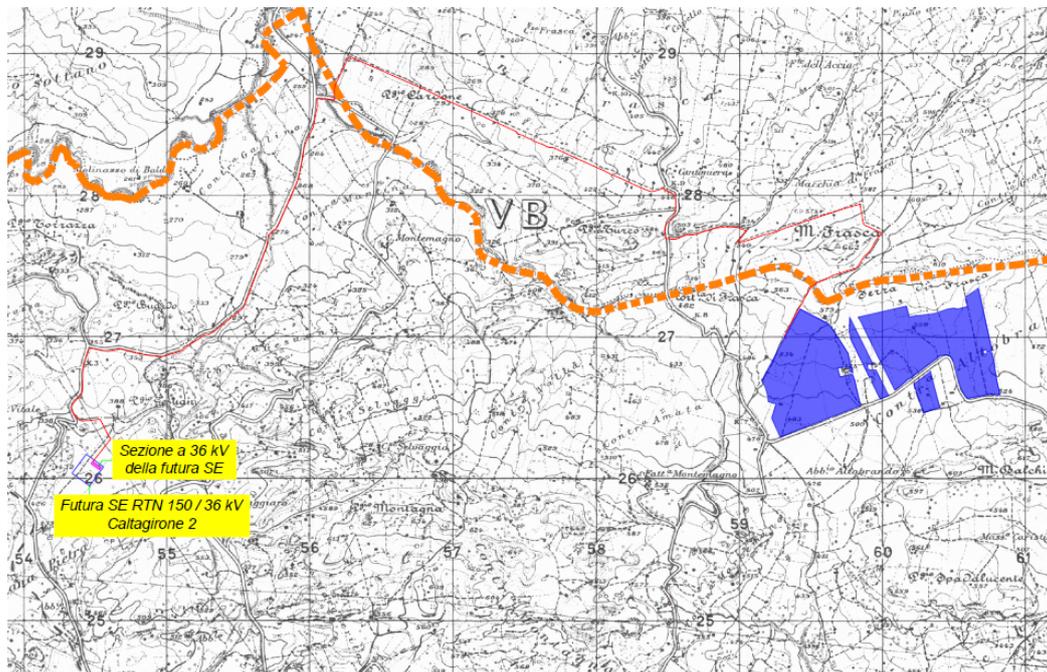


Figura 3: Inquadramento dell'area di impianto ed opere connesse sulla IGM 1:25000 (Rif. FV.CLT01.PD.D.B.01)

Il layout ipotizzato per l'impianto in esame prevede la suddivisione del campo fotovoltaico in sette sottocampi. Il cavidotto interno al campo consente il collegamento alla Cabina di Raccolta e Misura. Il cavidotto esterno, invece, permette il collegamento della cabina alla Futura SE.

Si precisa che le tecnologie relative alle opere previste in progetto (pannelli, tracker, inverter etc.) e adottate per il dimensionamento del campo Agro-Fotovoltaico sono da ritenersi indicative e tipologiche. In fase esecutiva potranno di fatto essere adottati elementi tecnologici di fornitori differenti da quelli indicati, con caratteristiche comunque non dissimili a quelle proposte.

Gli elementi costituenti il parco agro-fotovoltaico e necessari al suo corretto esercizio sono così raggruppati:

- Pannelli Fotovoltaici e Tracker;
- Quadri di Stringa;
- Power Station;
- Cabina di raccolta;
- Cavidotti BT ed MT;
- Impianto di illuminazione e video-sorveglianza;
- Impianto di terra;
- Opere Edili (Recinzione, Cancelli e Piantumazione Perimetrale, Cabine Prefabbricate).

Il layout completo dell'impianto agro-fotovoltaico è riportato su ortofoto nella figura a pagina seguente.

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	10 di 26

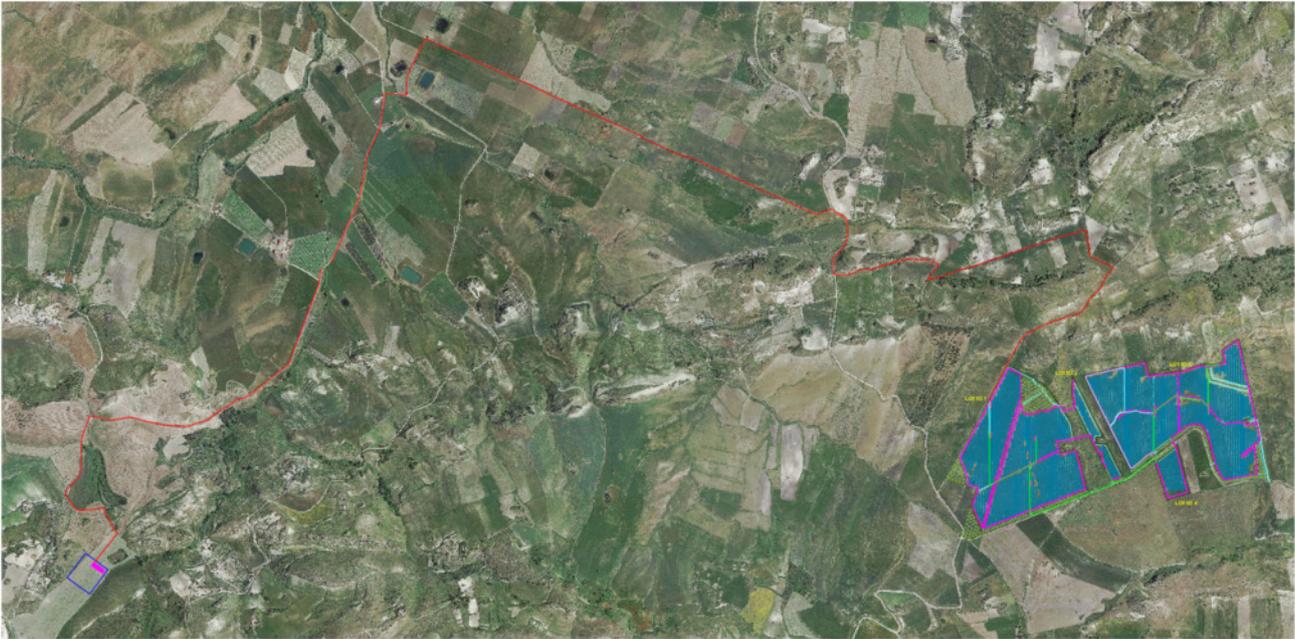


Figura 4: Layout di progetto su ortofoto.

2.2 Moduli Fotovoltaici

I moduli fotovoltaici (o pannelli solari) sono costituiti da celle solari (o celle fotovoltaiche), semiconduttori che convertono l'energia della luce solare incidente in elettricità tramite l'effetto fotovoltaico. Si tratta di una tipologia di cellula fotoelettrica, le cui caratteristiche elettriche, cioè corrente, tensione e resistenza, possono variare quando è esposta alla luce. Il progetto prevede l'utilizzo di moduli FV bifacciali di marca TENKA solar, modello ORION Serie X, la cui potenza nominale è 600 Wp.

L'impianto proposto prevede l'impiego di 75192 moduli FV. Ogni stringa di moduli (in totale si prevedono 2892 stringhe) sarà munita di apposito diodo per isolarla dalle altre in caso di accidentali ombreggiamenti, guasti, etc.

La linea elettrica proveniente dai moduli fotovoltaici sarà messa a terra mediante appositi scaricatori di sovratensione con indicazione ottica di fuori servizio, al fine di garantire la protezione dalle scariche di origine atmosferica.

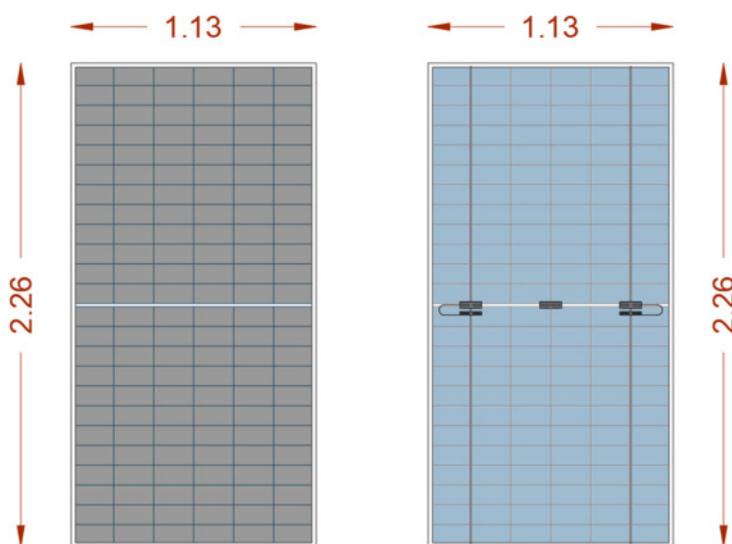


Figura 5: Dettaglio modulo FV.

2.3 Tracker monoassiale

L'impianto verrà realizzato su strutture ad inseguimento solare monoassiali dette "tracker". I tracker (o inseguitori solari) consentono l'inseguimento della posizione ottimale per la captazione dei raggi solari per mezzo di dispositivi elettromeccanici.

I tracker utilizzati in questa fase progettuale appartengono alla famiglia dei TRJ della casa produttrice CONVERT, tra i leader mondiali nel mercato attuale. Le strutture adottate prevedono 2 file da 26 pannelli FV al loro interno, secondo la disposizione tecnicamente riconosciuta come "2 Portrait". Un dettaglio della struttura è riportato nella figura seguente (vedi tavola "FV.CLT01.PD.D.F.01 - Particolari costruttivi tracker e pannelli FV Pianta, prospetti e sezione").

Le dimensioni totali della singola struttura sono: 15,12 (L) x 4,91 (W) x 2,48 (H) m.

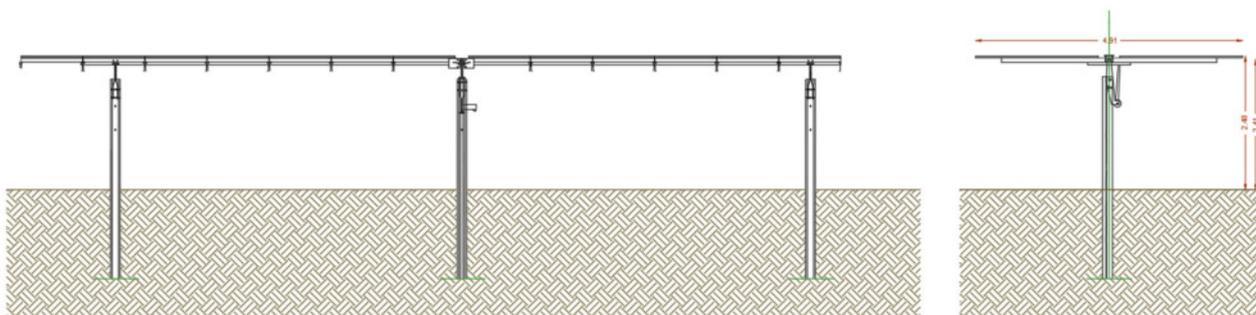


Figura 6: Tracker 2P - Vista Longitudinale in condizione di riposo

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	12 di 26

Il sistema “tracker + moduli FV” avrà quest’aspetto:

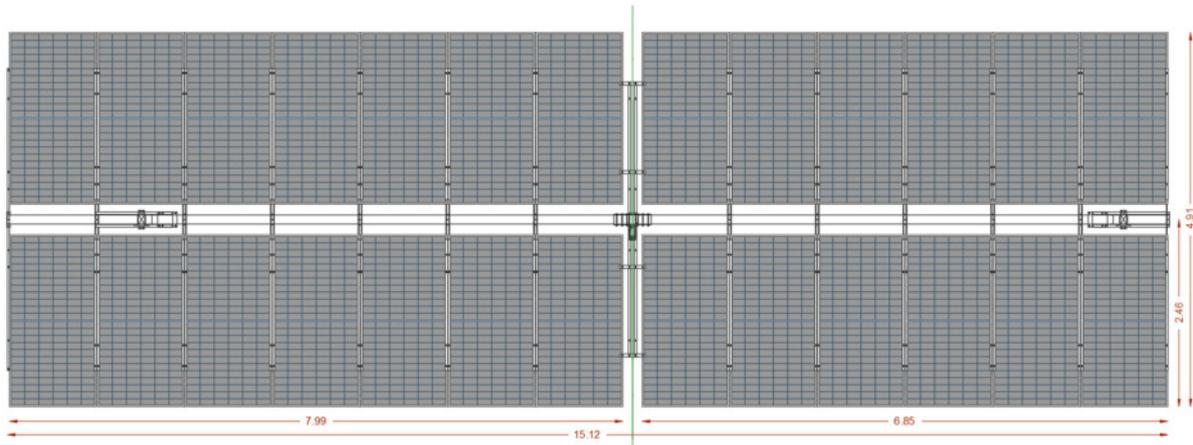


Figura 7: Tracker 2P con Moduli FV - Vista Longitudinale

Si sottolinea che essendo il mercato dei tracker molto dinamico e le soluzioni tecniche in continuo sviluppo, il fornitore e le dimensioni delle strutture potrebbero variare in fase esecutiva; ad esempio, potranno essere utilizzati anche altri brand come Soltigua, Next Tracker ecc.

I tracker sono muniti inoltre di un sistema di protezione per evitare danni, alla struttura o ai moduli FV installati, a causa dell'azione del vento troppo elevata. I valori di velocità del vento minimi per l'attivazione di tale protezione verranno identificati in fase esecutiva tenendo conto delle più dettagliate specifiche strutturali.

2.4 Quadri di stringa

I cavi DC in uscita dai tracker verranno indirizzati ad appositi quadri di stringa: ogni quadro di stringa avrà a disposizione un numero di input limitato ove verranno collegati i cavi in uscita dalle varie stringhe.

Disponibile in modelli da 8 a 24 ingressi e con una tensione massima DC di 1500 V, è stato scelto il quadro di stringa prodotto da INGETEAM, gli INGECON SUN M 12B. I quadri della serie INGECON SUN sono inoltre caratterizzati dalla presenza all'interno di portafusibili in DC, fusibili in DC, scaricatori di sovratensione DC indotti da fulmini e interruttore sezionatore sotto carico.

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	13 di 26

2.5 Power Station

Ogni Power Station effettua una trasformazione continua/alternata in BT per mezzo degli inverter indicati nel prossimo paragrafo e, successivamente, con l'ausilio di trasformatori BT/MT eleva la tensione a 36 kV.

Le power station utilizzate in fase progettuale sono in numero 7 prodotte dalla INGETEAM, serie INGECOM SUN FSK B. Questo modello è caratterizzato da componenti esterni montati su un telaio di base, realizzato in acciaio zincato a caldo. Tutti i componenti compresi gli inverter sono integrati sul telaio di base, completamente cablati e testati in fabbrica, mentre il trasformatore MT viene fornito preassemblato per una connessione veloce in loco. Tali strutture sono fornite commercialmente in assetti da quattro slot inverter o due slot inverter, a seconda dell'esigenza richiesta dal progetto.

2.6 Inverter Centralizzato

In fase progettuale si è cercato di uniformare la tecnologia inverter da utilizzare interni alle PS a vantaggio dell'economicità e in modo da facilitare la manutenzione. Si riportano di seguito le caratteristiche principali dei due modelli utilizzati in fase di dimensionamento preliminare. Per il progetto in esame sono stati ipotizzati 26 inverter per 7 Power Station. I modelli di inverter centralizzato impiegati sono INGETEAM1640TL_B630 e INGETEAM1400TL_B540.

2.7 Cavidotto MT

L'utilizzo di moduli FV prevede necessariamente la circolazione di energia in DC interna al campo Agro-FV, prima di poter essere trasformata in BT ed elevata successivamente in MT in Power Station dedicate. In considerazione delle connessioni progettate e dimensionate, si andranno ad utilizzare due tipologie di cavi in condizioni di posa differenti:

- *H1Z222-K*: Cavo solare per la connessione fisica fra i moduli FV e il Quadro di Stringa dedicato;
- *ARG16R16*: Cavo BT (DC) "interrato" per la connessione fra il Quadro di Stringa e gli Inverter Centralizzati disposti internamente alle Power Station.

La rete elettrica di distribuzione alternata interna all'impianto FV consiste nel collegamento a 36 kV tra le Power Station e la Cabina di Raccolta posta al confine di proprietà. L'impianto agrivoltaico è a sua volta collegato alla Stazione Elettrica satellite a 36/150 kV con una terna di cavi interrati.

Per il collegamento elettrico a 36 kV, si prevede l'utilizzo di cavi unipolari di tipo ARE4H5E-20,8/36 kV, aventi le seguenti caratteristiche:

- Anima realizzata con conduttore a corda rotonda compatta di alluminio;

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	14 di 26

- Semiconduttore interno a mescola estrusa;
- Isolante in mescola di polietilene reticolato per temperature a 85°C XLPE;
- Semiconduttore esterno a mescola estrusa;
- Rivestimento protettivo realizzato con nastro semiconduttore igroespandente;
- Schermo a nastro in alluminio avvolto a cilindro longitudinale ($R_{max} = 3 \Omega/km$);
- Guaina in polietilene, colore rosso.

Il cavo rispetta le prescrizioni delle norme HD 620 per quanto riguarda l'isolante; per tutte le altre caratteristiche rispetta la IEC 60502-2.

Il cavidotto a 36 kV che interessa il collegamento tra il campo agro-fotovoltaico, la cabina di raccolta e la Stazione Elettrica seguirà le modalità di posa riportate nella norma CEI 11-17. Sarà costituito da cavi unipolari direttamente interrati (modalità di posa tipo M), ad eccezione degli attraversamenti di opere stradali e/o fluviali richieste dagli enti concessionari, per i quali sarà utilizzata una tipologia di posa che prevede i cavi unipolari in tubo interrato (modalità di posa N). La posa verrà eseguita ad una profondità di 1,25 m.

2.8 Sistema di illuminazione e video-sorveglianza

L'impianto di illuminazione prevede l'installazione di pali lungo lo sviluppo della recinzione, che fungano da sostegno per il montaggio di fari a LED, atti a garantire la completa illuminazione della fascia perimetrale dell'impianto.

Per quanto riguarda il sistema di video-sorveglianza, questo sarà costituito da telecamere di ultima generazione collegate ad un sistema DVR (Digital Video Recorder) con capacità di stoccaggio delle immagini di 24h, collegato su rete internet.

Le telecamere saranno montate sugli stessi pali di sostegno dell'impianto di illuminazione.

I punti di installazione e ulteriori dettagli tecnici riguardanti la strumentazione suddetta sono mostrati nell'apposito elaborato grafico "FV. CLT01.PD.D.F.02 – Particolari costruttivi recinzioni, cancelli, sistemi di videosorveglianza e illuminazione".

In via preliminare, si può ipotizzare come misura di mitigazione dell'impatto luminoso dell'impianto di illuminazione, il ricorso a sistemi basati su sensori di movimento (RIP) o di temperatura, da installare, con opportuno passo, lungo la recinzione dell'impianto.

I sensori di movimento, o rilevatori di movimento, fanno in modo che le luci posizionate su palo lungo il perimetro si accendano automaticamente ogni volta che il sensore rileva un “idoneo” movimento. Della famiglia fanno parte anche tipologie di dispositivi dotati di sensore crepuscolare, o funzioni di risparmio energetico, che fanno sì che le luci si accendano, al rilevarsi di un movimento, solo quando la luce naturale scende al di sotto della soglia di Lux impostata.

2.9 Recinzione, Cancelli e Cabine Prefabbricate

Il progetto prevede la realizzazione di una recinzione perimetrale a delimitazione dell’area di installazione dell’impianto. Tale recinzione sarà formata da rete metallica a pali infissi. Ad integrazione della recinzione è prevista l’installazione di cancelli carrabili e pedonali per un agevole accesso all’area di impianto. Le dimensioni del cancello saranno tali da consentire agevolmente il passaggio dei mezzi atti alla consegna e all’installazione di tutte le componenti tecniche dell’impianto nonché di comuni mezzi agricoli autorizzati alla conduzione agronomica dei suoli. In fase esecutiva sarà considerata la possibilità di utilizzare il cancello con azionamento elettrico.

Le cabine prefabbricate saranno realizzate mediante l’utilizzo di involucri in calcestruzzo, metallo o materiali sintetici. Tuttavia, tale scelta verrà fatta in fase esecutiva e sarà legata all’analisi delle condizioni ambientali per la durata di vita prevista ed alle raccomandazioni del produttore. Tali materiali devono, inoltre, fornire un livello adeguato di tenuta antincendio, sia che questo si sviluppi all’interno che all’esterno delle cabine, oltre che una robustezza meccanica sufficiente per resistere a carichi e impatti prestabiliti sul tetto, sull’involucro e sulle porte e pannelli.

Il produttore dovrà fornire tutte le istruzioni riguardanti il trasporto, lo stoccaggio, il montaggio, il funzionamento e la manutenzione della sottostazione prefabbricata. Oltre ciò, il produttore, fornirà anche le informazioni necessarie per consentire il completamento della preparazione del sito, come i necessari lavori civili di scavo, i terminali di messa a terra esteri e la posizione dei punti di accesso ai cavi.

Gli interi prefabbricati possono essere caricati in stabilimento, vuoti o completi di apparecchiature elettriche. Le operazioni di scarico e posizionamento dei prefabbricati saranno eseguite in condizioni meteorologiche “normali”, cioè in assenza di pioggia o gelo.

3 GESTIONE DEI MATERIALI E DEI RIFIUTI: CLASSIFICAZIONE E CONFERIMENTO

3.1 Fase di cantiere

Nella fase di cantiere vengono prodotti dei materiali di scarto che appartengono a due categorie principali:

1. Rifiuti prodotti dalle attività di scavo, costruzione e demolizione (art.184, c.3 lett. b), speciali, aventi codici CER 17.XX.XX (ad esempio terre, rocce e materiali di dragaggio non pericolosi – 17.05.04);
2. Rifiuti connessi alle attività di cantiere, di diversa natura e generalmente non pericolosi. Esempi sono i rifiuti da imballaggio (Codice CER 15.XX.XX), classificati in funzione della tipologia e del tipo di materiale, o i cavi elettrici (codice CER attribuibile 17.04.11).

I materiali qualificabili come rifiuto saranno non pericolosi, a meno che (come proposto dal piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo disciplinato dal D.P.R. 120/2017) non emergano potenziali contaminazioni a seguito delle analisi di campo e di laboratorio sui campioni di roccia prelevati. Ad esempio, in merito alla gestione delle terre e rocce da scavo è necessaria una corretta caratterizzazione dei suoli scavati (indagando tutti gli analiti riportati in normativa - D. Lgs. 152/2006, Parte IV, Titolo V, All.5, Tab.1, colonne A e B), poiché è probabile che la vicinanza di infrastrutture viarie o insediamenti produttivi influenzi le caratteristiche chimiche dei suoli (basti pensare alla diffusione e dispersione sulla matrice terreno delle emissioni derivanti dal traffico veicolare).

Per queste categorie di rifiuto sono possibili numerose operazioni di riutilizzo e/o riciclaggio in alternativa al conferimento del materiale presso discarica autorizzata (destinazione finale del rifiuto) e allo scopo di rendere quanto più sostenibile la gestione, in tutte le sue fasi, del parco fotovoltaico in progetto, come prescritto dalle normative di settore.

Un elenco non esaustivo dei materiali e dei rifiuti connessi alle attività di cantiere è riportato nella Tabella 3 (D. Lgs. 152/2006, Parte IV, Allegato D – Classificazione dei rifiuti).

Tabella 3 – Tabella codici CER per rifiuti connessi all'attività di installazione di un impianto fotovoltaico

02.01.04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone
15.01.02	Imballaggi in plastica
15.01.03	Imballaggi in legno
15.01.06	Imballaggi in materiali misti
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO ESCAVATO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17.01.01	Cemento
17.02.01	Legno
17.02.02	Vetro
17.02.03	Plastica
17.03.02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01
17.04.01	Rame, bronzo, ottone
17.04.02	Alluminio
17.04.05	Ferro e acciaio
17.04.11	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17.05.04	Terra e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*
20	RIFIUTI URBANI
20.02.01	Rifiuti biodegradabili
20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati
20.03.03	Residui della pulizia stradale
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche

ALTOBRANDO S.R.L. si riserva la proprietà di questo documento e ne vieta la riproduzione e la divulgazione a terzi se non espressamente autorizzati.

Capitale sociale 10.000,00 euro i.v. | Codice Fiscale e Partita IVA n° 12458390965 | Iscriz. Reg. Imprese di Milano n° 2662861
Indirizzo PEC: altobrandosrl@legalmail.it

Le fasi dell'attività di cantiere che comportano la produzione di rifiuti e materiali di scarto sono principalmente:

1. L'approntamento delle aree di cantiere;
2. La posa in opera dei tracker e la realizzazione delle power station;
3. La realizzazione della viabilità di accesso al sito e degli adeguamenti stradali necessari;
4. Gli scavi per la posa del cavidotto interrato e la realizzazione della sottostazione d'utenza.

Il montaggio delle singole tecnologie (moduli fotovoltaici, tracker monoassiali, quadri di stringa, inverter etc.) comporterà una minima produzione di scarti, prevalentemente sfridi di cavi elettrici e bobine di avvolgimento, piccole quantità di inerti, imballaggi e componenti elettriche, trattandosi prevalentemente di materiali preassemblati. Anche per questi scarti sarà previsto, dove possibile, l'invio a consorzi di recupero e riutilizzo delle varie componenti, scegliendo solo come estrema possibilità il conferimento a discarica autorizzata nei limiti della normativa vigente.

Gli inerti derivanti dalle attività di costruzione saranno tra i materiali maggiormente riutilizzati nell'area di impianto, dal momento che le possibilità di re-impiego sono molteplici, previa verifica della compatibilità tecnica al riutilizzo in relazione alla tipologia di lavori prevista. Ad esempio, essi possono essere utilizzati per la formazione di rilevati o sottofondi stradali.

Durante la posa del cavidotto sui piccoli tratti di viabilità asfaltata saranno prodotte minime quantità di fresato d'asfalto, da conferire presso centri di recupero di materiali bituminosi (codice CER 17.03.02 – miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01) o presso discarica autorizzata.

Per quanto riguarda i materiali plastici, comprendenti ad esempio gli sfridi di tubazioni in PE per la realizzazione dei cavidotti e gli avanzi del geotessuto, anche essi verranno destinati preferibilmente al riciclaggio purché non contaminati o imbrattati da altre sostanze. In questa ultima ipotesi si provvederà allo smaltimento in discarica.

Anche i rifiuti derivanti dagli imballaggi saranno inviati a recupero/riciclaggio, tranne nel caso in cui emergano potenziali contaminazioni che richiedono l'invio presso discarica autorizzata. I datasheet tecnici dei moduli fotovoltaici impiegati riportano, per il modello in uso CS7L, che ogni pannello viene imballato verticalmente mediante una struttura in legno e plastica, come riportato nella figura seguente. I singoli

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	19 di 26

pannelli imballati vengono confezionati in scatole di legno e cartone, come riportato nelle immagini esemplificative che seguono. In ogni pallet sono localizzabili 31 pannelli.



Figura 8: Esempio di imballaggio di pannello fotovoltaico.

Durante le operazioni di cantiere, per effetto del transito di automezzi o dello stoccaggio di materiale, è possibile il rilascio accidentale di carburante o di altre sostanze in grado di contaminare zolle di terreno. Sarà necessario un monitoraggio continuo delle aree di cantiere e nel caso in cui si rilevino zolle accidentalmente contaminate si provvederà alla rimozione e allo smaltimento come rifiuti pericolosi (codice CER 17.05.03*).

Durante il montaggio delle opere verranno impiegati stracci, indumenti protettivi e materiali assorbenti: per tutti si procederà al conferimento in discarica, previa classificazione e suddivisione tra i rifiuti pericolosi (CER 15 02 02* - assorbenti, filtranti, stracci e indumenti protettivi) e quelli non pericolosi (CER 15 02 03).

Le porzioni di terreno vegetale che verranno asportate durante le operazioni di scavo, ricche di materie minerali e sostanze organiche, verranno sempre riutilizzate in sito per ricoprimenti e opere di compensazione ambientale, senza mai procedere allo smaltimento in discarica.

Eventuali residui derivanti dal taglio di alberi (codice CER 20.02.01 – Rifiuti biodegradabili, non pericolosi) potranno essere reimpiegati nei cicli produttivi di impianti di compostaggio e similari, e solo in ultima alternativa conferiti in discarica. La gestione delle terre di risulta degli scavi è trattata, insieme al piano di utilizzo delle stesse, all'interno della relazione di riferimento (rif. elaborato A.07 – *Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo*). L'obiettivo della gestione di tali materiali è quello di riutilizzarli quasi completamente nell'ambito delle attività di cantiere, previo accertamento dell'assenza di contaminazioni e perseguendo gli obiettivi di "riciclaggio e recupero" previsti dalla normativa vigente. I volumi provenienti

dagli scavi saranno depositati temporaneamente nei pressi delle aree di scavo, in attesa del loro riutilizzo. Gli eventuali volumi di terreno non vegetale che non possono essere riutilizzati in sito verranno smaltiti in discarica autorizzata come rifiuti non pericolosi (codice CER 17.05.04) o conferiti a centri di recupero.

3.1.1 Conferimento dei rifiuti prodotti

Si riporta, nella tabella seguente, la destinazione di tutti i rifiuti derivanti dalla fase di cantiere dell'impianto fotovoltaico in progetto.

Tabella 4-1: Tipologia di rifiuto e relativa modalità di conferimento/rifiuto.

TIPOLOGIA DI RIFIUTO	MODALITA' DI CONFERIMENTO/RECUPERO
Terre e rocce da scavo	Riutilizzo nell'area di impianto previa verifica dell'assenza di contaminazione. Conferimento degli esuberanti a discarica autorizzata.
Inerti da costruzione e massicciata	Riutilizzo della massicciata derivante dalle operazioni di dismissione delle aree temporanee di cantiere per ricaricare il piano di finitura delle strade a regime. Conferimento degli esuberanti a discarica autorizzata.
Inerti da demolizione	Riutilizzo in sito (previo trattamento in centri specializzati) e smaltimento degli esuberanti in discarica autorizzata (codici CER 17.01.01 e 17.04.05)
Fresato di asfalto	Conferimento a discarica autorizzata o presso centri di recupero di materiali bituminosi (Codice CER 17.03.02).
Imballaggi	Invio a recupero e riciclaggio prevedendo lo smaltimento in discarica solo nel caso in cui gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale non vengano perseguiti.
Materiale plastico	Riciclaggio. Solo nei casi in cui tale operazione non è possibile sarà previsto lo smaltimento in discarica.
Sfridi	Smaltimento in discarica autorizzata. Solo gli sfridi di conduttori in rame potranno essere sottoposti a riutilizzo o a riciclaggio.
Rifiuti pericolosi	Gli eventuali rifiuti pericolosi, contrassegnati da asterisco (*) vanno smaltiti presso discarica autorizzata preposta alla raccolta di rifiuti pericolosi.

3.2 Fase di esercizio

La fase di esercizio dell'impianto agro-fotovoltaico in progetto non comporta alcuna produzione di rifiuto ad eccezione delle attività di manutenzione del parco, che possono prevedere la sostituzione di moduli fotovoltaici danneggiati o di apparecchiature elettriche difettose.

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	21 di 26

3.3 Fase di dismissione

Ai sensi della normativa vigente, il soggetto autorizzato proprietario dell'impianto è tenuto a dismettere le opere al termine del loro ciclo produttivo e seguendo il progetto approvato. Per il parco fotovoltaico in progetto, le fasi previste per la dismissione sono le seguenti:

- Approntamento dell'area di cantiere e allestimento di eventuali zone di deposito temporaneo materiali e attrezzature e transito dei mezzi di trasporto;
- Rimozione delle recinzioni, dei cancelli e delle opere di videosorveglianza;
- Scollegamento dei componenti elettrici e messa in sicurezza dell'area;
- Rimozione e smaltimento dei moduli fotovoltaici;
- Rimozione e smaltimento delle strutture di sostegno;
- Rimozione e smaltimento dei cavi e di tutto il materiale elettrico;
- Rimozione e smaltimento delle power station;
- Rimozione delle opere di fondazione e del materiale di riporto;
- Pulizia e ripristino ambientale delle aree mediante rimodellamento del terreno e ripristino della coltre vegetale;

I rifiuti connessi alla fase di dismissione riguardano principalmente:

- I moduli solari fotovoltaici da dismettere;
- La recinzione e i cancelli;
- Le apparecchiature elettriche (quadri di stringa, power station e cabina di raccolta).

I codici CER dei rifiuti derivanti dalle operazioni di rimozione della recinzione perimetrale, dei cancelli e dell'impianto di videosorveglianza sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 5: Recinzione, cancelli e videosorveglianza: possibilità di recupero/riciclaggio

Materiale	CER	Possibilità di recupero/riciclaggio
Impianto illuminazione	160213*/200121*	Riciclo in impianti RAEE specializzati.
Impianto videosorveglianza	160214	Riciclo in impianti RAEE specializzati.
Alluminio e acciaio	17.04.02 17.04.05	Riciclo in impianti di recupero specializzati.

Per quanto riguarda la rimozione dei pannelli fotovoltaici, invece, si riportano alcune possibilità di recupero/riciclaggio dei principali materiali costituenti (silicio, vetro, alluminio, metalli etc.).

Tabella 6: Ipotesi di recupero/riciclaggio dei materiali di separazione dei pannelli fotovoltaici

Materiale	Possibilità di recupero/riciclaggio
Silicio	Riutilizzo nella stessa filiera dell'industria solare (wafer di silicio recuperato ad elevata purezza da trasformare in nuove celle) o in industria elettronica (es. film sottili o leghe). Discorso analogo vale per i semiconduttori nel caso di moduli thin film.
Vetro	Industria del vetro: riciclo per la produzione di nuovo vetro cavo e piano, con elevati risparmi di energia e materie prima e riduzione delle emissioni inquinanti dei forni fusori. Percentuali di riutilizzo intorno all'80%. Riutilizzo nelle costruzioni: materiale inerte isolante.
Alluminio	Riciclo come alluminio secondario presso il produttore: l'alluminio separato manualmente o meccanicamente nei processi di recupero dei moduli fotovoltaici viene sottoposto a rifusione per produzione di nuove cornici in lega di alluminio. L'alluminio di rifusione è molto impiegato perché più economico e comunque di alta qualità.
Metalli (es. rame)	Riciclo in impianti di recupero specializzati.
Componenti elettronici	Es. cadmio: processo di incapsulamento e cementazione per stoccaggio del materiale e riutilizzo futuro nella filiera dell'industria solare.

Per queste tipologie di rifiuto le possibilità di recupero/riutilizzo sono elevate. Molte apparecchiature possono essere coinvolte in processi di cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*) che gli consentono di ritornare a svolgere un ruolo utile come prodotti.

Si rimanda alla relazione di dismissione dell'impianto fotovoltaico per ulteriori dettagli sulla dismissione delle opere e sulla stima dei relativi costi.

4 GESTIONE DEI RIFIUTI: ITER PROCEDURALE

Si riportano, nei paragrafi che seguono, alcune considerazioni e alcuni riferimenti normativi a cui attenersi durante le fasi di cantiere e di esercizio dell'impianto in progetto in materia di gestione dei rifiuti.

4.1 Deposito temporaneo dei rifiuti

L'art.183 del D. Lgs. n.152 del 03/04/2006 al comma 1, lettera b) definisce il deposito temporaneo prima della raccolta come il "raggruppamento dei rifiuti ai fini del trasporto degli stessi in un impianto di recupero e/o smaltimento, effettuato, prima della raccolta ai sensi dell'art. 185 bis".

L'art.185, invece, disciplina nel dettaglio il deposito temporaneo sopra definito, stabilendo quanto segue:

I rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti:

1. con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
2. quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi;
3. in ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;

Il "deposito temporaneo" deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;

Devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.

Alcune modifiche alla disciplina del deposito temporaneo dei rifiuti sono state introdotte con il D. Lgs. n.18 del 17/04/2020, nel quale si è stabilito che il deposito temporaneo è consentito fino ad un quantitativo massimo doppio, e con un limite temporale massimo di diciotto mesi.

Per il progetto in esame, durante la fase di cantiere si provvederà allo smaltimento dei rifiuti per quanto possibile all'atto della loro produzione o in tempi comunque rapidi, evitando di prolungare il deposito in sito e l'occupazione di spazi e superfici. In fase di gestione, data l'irrisoria produzione di rifiuti il deposito potrà avvenire secondo i dettami di legge richiamati.

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	24 di 26

4.2 Controllo e tracciabilità dei rifiuti

Il sistema di tracciabilità dei rifiuti è definito dall'Art. 188 bis del D. Lgs. n.152/2006, e comprende tutte le procedure e gli strumenti necessari a garantire la tracciabilità del rifiuto fino alla sua finale destinazione.

Il primo sistema è stato il sistema SISTRI, istituito con D.M. 17/12/2009, superato con il D. Lgs. n.135 del 14/12/2018 e sostituito con il sistema R.E.N.T.R.I. (Registro Elettronico Nazionale sulla Tracciabilità dei Rifiuti) previsto dal D. Lgs. 116/2020. Il nuovo modello di gestione è un sistema digitale per l'assolvimento di tutti gli adempimenti dei soggetti coinvolti nella gestione del rifiuto (produttore, detentore, trasportatore etc.), tra cui ad esempio l'emissione dei formulari identificativi per il trasporto e la tenuta dei registri cronologici di carico e scarico. La sperimentazione ufficiale del RENTRI è partita a giugno 2021 e necessita, ad oggi, di ulteriori chiarimenti e disposizioni normative. In ogni caso, la normativa specifica che fino al termine di piena operatività del Registro Elettronico restano validi gli adempimenti relativi agli articoli 188, 189, 190 e 193 del 152/2006. Come indicato dagli obiettivi del PNRR in Italia, il sistema dovrebbe essere operativo entro il 2022.

Le attività di raccolta e trasporto, commercio e intermediazione dei rifiuti senza detenzione degli stessi possono essere condotte solo dagli iscritti all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali (Art. 212 del D. Lgs. 152/2006), ad eccezione delle organizzazioni indicate al comma 5 del suddetto articolo e di alcune categorie di soggetti, quali ad esempio le imprese che effettuano operazioni di raccolta e trasporto dei propri rifiuti e i produttori di rifiuti pericolosi che ne effettuano il trasporto in quantità non eccedenti trenta chilogrammi o litri al giorno. L'esclusione dalle disposizioni dell'art. 212 del D. Lgs. 152/2006 può avvenire a condizione che tali operazioni costituiscano parte integrante ed accessoria dell'organizzazione dell'impresa dalla quale i rifiuti sono prodotti. Detti soggetti non sono tenuti alla prestazione delle garanzie finanziarie e sono iscritti in un'apposita sezione dell'Albo in base alla presentazione di una comunicazione alla sezione regionale o provinciale dell'Albo territorialmente competente che rilascia il relativo provvedimento entro i successivi trenta giorni.

Durante la raccolta ed il trasporto i rifiuti pericolosi devono essere imballati ed etichettati in conformità alle norme vigenti in materia di imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose (ad esempio in conformità al Regolamento CE n. 1272/2008).

Il controllo e la tracciabilità del rifiuto sono validi anche durante le operazioni di manutenzione delle opere e degli impianti. Le disposizioni di legge, infatti, prevedono che le imprese incaricate allo svolgimento delle attività di manutenzione diano evidenza al committente di:

ALTOBRANDO S.R.L. si riserva la proprietà di questo documento e ne vieta la riproduzione e la divulgazione a terzi se non espressamente autorizzati.

Capitale sociale 10.000,00 euro i.v. | Codice Fiscale e Partita IVA n° 12458390965 | Iscriz. Reg. Imprese di Milano n° 2662861
Indirizzo PEC: altobrandosrl@legalmail.it

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	25 di 26

1. Aver aderito al sistema di controllo e tracciabilità del rifiuto, dunque dimostrino la detenzione dei registri di carico e scarico e del formulario di identificazione dei rifiuti (art. 190 e 193 del D. Lgs. 152/2006);
2. Aver smaltito correttamente i rifiuti secondo le disposizioni di legge e presso impianti regolarmente autorizzati;
3. Se deputati anche alla raccolta e al trasporto dei rifiuti di essere iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

4.3 Responsabilità sulla gestione dei rifiuti

Lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle attività di cantiere e di manutenzione è affidato alle imprese incaricate, rispettivamente, per l'esecuzione dei lavori e per gli interventi manutentivi. Il produttore, in tal caso il proprietario dell'impianto, e le imprese incaricate sono tenuti alla gestione dei rifiuti in ossequio a quanto stabilito dal D.Lgs 152/2006 e in particolar modo agli aspetti di seguito evidenziati.

Ai sensi dell'articolo 188, D.Lgs 152/2006, le imprese provvedono direttamente al trattamento dei rifiuti, oppure li consegnano ad un intermediario, ad un commerciante, ad un ente o impresa che effettua le operazioni di trattamento dei rifiuti, o ad un soggetto pubblico o privato addetto alla raccolta dei rifiuti, in conformità agli articoli 177 e 179 del D. Lgs 152/2006. Il produttore iniziale conserva, in ogni caso, la responsabilità per l'intera catena di trattamento. Se il produttore, l'impresa e gli altri soggetti sono iscritti ed adempiono agli obblighi del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti di cui all'articolo 188-bis, comma 2, lett. a) del D.Lgs 152/2006, la responsabilità di ogni soggetto è limitata alla rispettiva sfera di competenza stabilita dal predetto sistema. Le imprese qualora provvedano alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, sono tenute a conferire i rifiuti raccolti e trasportati agli impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti ai sensi degli art. 208, 209, 211, 213, 214 e 216 del D. Lgs 152/2006 e nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 177, comma 4 dello stesso decreto.

CODICE	FV.CLT01.PD.R.A.04
REVISIONE n.	00
DATA REVISIONE	04/2023
PAGINA	26 di 26

5 CONCLUSIONI

La società proponente si impegna a vigilare sulla corretta applicazione delle norme di riferimento in materia di gestione dei rifiuti, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio e sarà inoltre responsabile dell'applicazione di quanto stabilito nel presente piano di gestione dei rifiuti. Riguardo alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte durante la fase di costruzione, si prevede il massimo utilizzo in sito previo accertamento dell'assenza di contaminazione (così come riportato dalla relazione preliminare sulle terre e rocce da scavo).

L'impegno, sia in fase di costruzione che di manutenzione, deve essere quello di ridurre al minimo la produzione di rifiuti.

Al fine di limitare il rischio ambientale (principio di prevenzione, art.178 del D.Lgs 152/2006), tutte le attività di gestione dei rifiuti prodotti durante l'attività di costruzione di qualsiasi opera verranno pianificate in modo tale da rispettare i criteri di priorità di riciclaggio e riutilizzo (art.179 del D.Lgs 152/2006). Lo smaltimento in discarica sarà dunque previsto solo nei casi in cui non sussisteranno i presupposti per poter perseguire tale scopo.